

resi responsabili di usare l'Adriatico come discarica ad effettuare la necessaria ed urgente opera di bonifica;

se non intendano attivare ogni procedura per far partecipare ai costi degli interventi i responsabili, facendo eventualmente ricorso ad organismi internazionali come la Corte di giustizia europea;

quali accorgimenti intendano adottare al fine di garantire che le operazioni di bonifica avverranno riducendo al minimo l'impatto ambientale sull'ecosistema.

(2-02239) « Turrone, Leccese, Pecoraro Scania ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

ogni giorno vengono trasmessi, in particolare dalle emittenti televisive, un rilevante numero di spot pubblicitari di aziende che operano nel campo dei servizi telefonici, i cosiddetti 166, che offrono « consulenze » nei settori più disparati;

il costo di tali telefonate spesso, aggiunta l'Iva supera le 3000 lire al minuto;

gli utenti, secondo le disposizioni in vigore, devono essere avvisati dell'importo da pagare all'inizio della telefonata;

spesso tali servizi sono dedicati ad un pubblico adulto e, per questo, nelle pubblicità viene evidenziato che si tratta di linee telefoniche vietate ai minori;

nella situazione attuale è praticamente impossibile controllare che le telefonate indirizzate ai numeri riservati agli adulti vengano effettuate realmente da maggiorenni e, probabilmente, l'assenza di possibilità di accertamento dell'età, sommata all'accattivante contenuto dei messaggi pubblicitari in questione, tende ad indurre i minori ad utilizzare servizi loro vietati;

in alcuni casi l'abuso dell'utilizzo di tali servizi ha comportato il pagamento di bollette milionarie per gli utenti;

una cosa simile sta succedendo su Internet, dove determinati siti, con un falso messaggio pubblicitario che promette di poter visionare gratuitamente siti riservati agli adulti, in effetti, fanno collegare il computer a linee telefoniche aventi prefisso 005, con costi esorbitanti per gli ignari navigatori, e dove la maggiore età viene autocertificata esclusivamente con un « click » del mouse —:

quali iniziative intenda porre in atto per risolvere i problemi sopra evidenziati, considerando che le linee telefoniche per servizi vocali e per Internet accumulano una rilevante parte dei loro ricavi proprio grazie a questa impossibilità pratica di controllo delle chiamate.

(2-02240) « Stucchi, Luciano Dussin ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano *Il Giornale*, in un articolo di Federico Guiglia del 23 dicembre 1999, il dottor Andrea Postiglione è risultato vincitore del concorso a dieci posti di uditore giudiziario, riservati alla provincia autonoma di Bolzano (*Gazzetta Ufficiale* 3 luglio 1998, 4<sup>a</sup> serie speciale n. 51), dopo aver superato anche l'esame di lingua tedesca e, il 15 novembre 1999, sarebbe stato retrocesso di ben due posti in graduatoria e, al suo posto, sarebbe stato ammesso un altro candidato residente a Bolzano, a norma dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, e successive modifiche, che prevede la precedenza dei candidati idonei residenti da almeno due anni in provincia di Bolzano;

è stato presentato dal dottor Postiglione un ricorso al Consiglio superiore della magistratura avverso il provvedimento di esclusione;

l'articolo 51 della Costituzione stabilisce che « Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizione di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge » e sentenze della Corte costituzionale e del Consiglio di Stato hanno vietato, in via generale, la residenza quale requisito preferenziale per accedere a posti in concorso (si vedano in proposito Corte costituzionale sentenze nn. 158/69, 86/63, Consiglio di Stato sentenze nn. 491/84);

i tre posti su sei di uditore giudiziario non ricoperti da residenti nella provincia di Bolzano, non sono stati ricoperti dagli altri vincitori non residenti di lingua italiana, ma che pure hanno la perfetta padronanza della lingua tedesca;

il tribunale di Bolzano versa in una pesante situazione per la carenza di organico del ruolo dei magistrati e, già il 22 novembre 1999, il presidente della provincia, dottor Luis Durnwalder, per ovviare a tale problema, aveva scritto al ministro della giustizia, onorevole Oliviero Diliberto, ed al vice presidente del Consiglio superiore della magistratura professor Giovanni Verde, affinché fosse disposto l'aumento dei posti a concorso per uditore giudiziario;

ben quattro posti su dieci di uditore giudiziario non sarebbero stati ricoperti da candidati di altri gruppi linguistici e, quando anche dovessero essere chiamati gli idonei del « gruppo italiano », non verrebbero ricoperti i dieci posti messi a concorso;

l'articolo 1 del decreto del presidente della giunta della provincia di Bolzano n. 21 del 23 giugno 1997 espressamente dispone: « ... nel caso che nelle procedure concorsuali un posto non possa essere conferito ad un candidato appartenente al gruppo linguistico riservatario, lo stesso è attribuito ad un candidato idoneo appartenente ad un altro gruppo linguistico nel rispetto del numero massimo dei posti spettanti a ciascun gruppo »;

i concorsi per uditore giudiziario hanno carattere nazionale, sono indetti dal

Ministro della giustizia e si svolgono a Roma;

non sono previsti ruoli locali per la magistratura ed eventuali trasferimenti avverrebbero considerando la pianta organica nazionale -;

se quanto esposto in premessa sia rispondente al vero;

in caso affermativo, quali provvedimenti si intendano urgentemente adottare per sanare una situazione di palese ingiustizia e che va contro il dettato della nostra Costituzione;

quali iniziative si intendano assumere perché, al di là del caso concreto, sia fatta chiarezza e non abbiano più a verificarsi « inconvenienti » come quello accaduto;

se in Italia, o meglio nell'Europa unita, non sia palesemente iniquo che in pubblici concorsi siano previsti dei posti riservati, discriminando questo o quel candidato solo per appartenenza etnica o per essere residenti in un luogo invece che in un altro. (3-05127)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

in occasione della riunione informale dei ministri per gli affari sociali dell'Unione europea in preparazione del vertice straordinario di fine marzo, riunione tenutasi a Lisbona in data 11 febbraio 2000, nessun rappresentante dei Paesi dell'Unione europea ha stretto la mano al ministro per gli affari sociali austriaco Signora Elisabeth Sickl, in quanto esponente del partito della libertà;

solo il rappresentante portoghese - in quanto Presidente di turno, ha teso la mano al ministro austriaco;

questo significativo episodio di « euromaleducazione » si è ripetuto allorché ha preso la parola il ministro austriaco, con i rappresentanti degli altri paesi che hanno abbandonato l'aula per protesta;

anche il capo della delegazione italiana ha voluto dar prova di « eurocafoneria » abbandonando l'aula -:

se condivida tale comportamento da parte di un autorevole rappresentante del nostro ministero del lavoro, e se tale atteggiamento risponda ai canoni normali della tradizione diplomatica italiana.

(3-05128)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la vertenza Goodyear, con la imminenza della preannunciata chiusura dello stabilimento di Cisterna di Latina, ha assunto dimensioni di interesse nazionale soprattutto grazie alla trasmissione televisiva condotta dal giornalista Michele Santoro;

in tale occasione è comparso sugli schermi anche il Ministro dell'industria onorevole Letta il quale con determinazione ha annunciato la volontà di perseguire la linea dura nei confronti della multinazionale;

sembra potersi affermare che, ad oggi, i dirigenti della Goodyear non siano rimasti particolarmente impressionati dalle preannunciate iniziative ritorsive del Governo italiano;

non si comprende, peraltro, per quale ragione la Goodyear dovrebbe lasciarsi impressionare dalle parole del ministro dell'industria onorevole Letta, se risponde a verità che in questi giorni il comando militare di Caserta avrebbe avviato le procedure per un non meglio precisato quantitativo di pneumatici presso la Goodyear (cfr. *Liberazione* di sabato 12 febbraio 2000 pagina 7) -:

quale credibilità possano avere le sue dichiarazioni sul caso Goodyear se il Governo, e in particolare il titolare del dicastero interrogato Letta, nei fatti continua a considerare la Goodyear come fornitore.

(3-05129)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la legge sui tribunali metropolitani, con la sua incidenza sul personale, ha comportato, per il Tribunale di Torino, gravissimi problemi atteso che le più volte denunciate carenze di organico rischiano di cronicizzarsi senza possibilità di rendere adeguate le risorse umane alla mole di lavoro che si riversa sugli uffici giudiziari Torinesi;

le carenze di organico venivano ormai da anni denunciate con periodicità e lo stesso Presidente del Tribunale Dottor Mario Garavelli ha denunciato la riduzione di personale come « giustificata in modo scarsamente comprensibile » e « per taluni aspetti irrazionale »;

secondo il ministero della giustizia i dipendenti dovrebbero passare da 539 a 494 in tribunale e da 289 a 258 in Procura;

sempre secondo il ministero della giustizia i giudici dovrebbero passare da 167 a 158, mentre in procura ci dovrebbero essere 5 magistrati in meno;

secondo le RSU, al contrario, servirebbero almeno 100 dipendenti in più in ragione del carico di lavoro -:

se non ritenga di dover adeguare gli organici al carico di lavoro che grava sul Tribunale di Torino, previa approfondita consultazione con il Presidente del tribunale e con i rappresentanti sindacali.

(3-05130)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la giusta remunerazione del lavoro dei prigionieri italiani tradotti in Germania durante il secondo conflitto mondiale è principio che ha trovato rispondenza nelle determinazioni del governo tedesco, che

intende stanziare la somma di 10 mila miliardi di lire per il risarcimento agli aventi diritto;

analoga determinazione sembra essere stata assunta anche dal governo austriaco;

occorre riflettere anche sui diritti degli italiani internati nei campi di prigionia allestiti dalle truppe americane, inglesi e francesi;

anche questi prigionieri sono stati adibiti a lavori pesanti non retribuiti o soltanto formalmente retribuiti;

è necessario equiparare la posizione di tutti i lavoratori italiani che, in prigionia, sono stati sottoposti a pesanti ritmi di lavoro;

quali iniziative intenda assumere per verificare la possibilità di ottenere una giusta retribuzione per il lavoro cui sono stati adibiti i lavoratori italiani prigionieri delle truppe italiane. (3-05131)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'eurofolia imperante ha deciso che i risultati delle elezioni austriache non sono di gradimento per i paesi dell'Unione Europea;

conseguentemente il club « sinistro » che governa l'Unione Europea ha deciso a tavolino che era necessario dipingere il tranquillo e pacifico popolo austriaco in guisa battaglioni di SS pronti a rinnovare la tragedia europea;

l'immane signora Albright, oltre al governo israeliano impegnato a stornare l'attenzione dei « media » dai guai in cui è incappato il suo Presidente, hanno suggerito l'operazione propagandistica;

l'Unione Europea ha organizzato una sorta di cordone sanitario per isolare la nuova Austria « nazista »;

laddove si sposi la tesi dell'isolamento completo dell'Austria, occorre avere coerenza totale e non lesinare sulla gravità delle iniziative « antinaziste » —:

se non ritenga di valutare l'opportunità, in omaggio alla tesi della necessità di isolare l'Austria, di chiudere il valico del Brennero. (3-05132)

**ALOI.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

esiste in Italia, un'importante realtà culturale, musicale, storica, rappresentata dal Museo degli strumenti musicali di Roma;

il Museo annovera tremila strumenti musicali, tuttavia le unità effettivamente in esso custodite sono circa duemilacinquecento;

questa istituzione molto travagliata, nata per iniziativa privata, ha affrontato non poche difficoltà di carattere economico ed organizzativo, mancando finanziamenti sicuri, che assicurassero un gettito costante, mancando una autonomia, che consentisse una gestione ed un'esistenza organiche attente alle necessità da soddisfare per garantire un buon andamento del Museo;

in effetti, il Museo è tale solo di fatto e non giuridicamente, in quanto andrebbe attualmente classificato come un deposito di beni appartenenti alla Soprintendenza dei Beni Artistici e Storici di Roma;

sono assenti sedi idonee ad accogliere il prezioso insieme dei pezzi disponibili, mancano le strutture necessarie ad assicurare agli strumenti la permanenza di condizioni ambientali e climatiche, indispensabili per una loro idonea conservazione: esistono i progetti, mancano i necessari finanziamenti —:

se non ritenga di dare riconoscimento, tutela, organizzazione ad un patrimonio vasto e di somma importanza per il panorama culturale italiano;

se non ritenga opportuno valutare un'eventuale prospettiva di contatti con ambienti imprenditoriali finanziari, bancari, per ottenere sponsorizzazioni, volti a contribuire alla realizzazione del Museo Nazionale degli strumenti musicali, senza prescindere da un disegno, più ambizioso, relativo alla creazione di una città della musica, degna di competere con analoghe realtà di altri Paesi e ciò a testimonianza di una presenza storico-culturale della nostra nazione e dei nostri artisti nel settore dell'arte dei suoni. (3-05133)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro per gli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

significativamente, in questi ultimi giorni, vi è stata una clamorosa serie di dimissioni coinvolgenti i vertici dell'Onu a Baghdad;

prima il coordinatore dei programmi umanitari dell'Onu in Irak, il Tedesco Hars Von Sporeck, ed ora la responsabile a Baghdad del Programma alimentare, Jutta Burghardt, hanno rassegnato, con motivazioni forti, le loro dimissioni richiamando l'attenzione internazionale sul devastante impatto, sulle popolazioni civili irachene, delle sanzioni imposte dall'Onu nove anni or sono e sulla assoluta inadeguatezza dei programmi di sostegno;

Von Sporeck aveva richiesto ufficialmente la revoca delle sanzioni, ritenendo che la recente decisione dell'Onu di intensificare i programmi umanitari non sarebbe sufficiente ad alleviare le sofferenze del popolo iracheno;

eguale posizione ha assunto la signora Jutta Burghardt;

i due alti esponente delle Nazioni Unite hanno parlato della condizione del popolo iracheno come di «una tragedia che deve finire al più presto»;

le citate dimissioni costituiscono l'ultimo anello di una catena di reazioni ormai quotidiane di autorevolissimi personaggi decisi a prendere le distanze dalla falli-

mentare politica dell'Onu e dall'accanimento piratesco e nazista da Stati Uniti ed Inghilterra che, in sfregio ad ogni norma del diritto internazionale, allo stillicidio dell'embargo aggiungono ogni giorno un mostruoso tonnellaggio di bombe di ogni tipo;

l'atteggiamento del Governo italiano, ancorché sia doveroso riconoscere che la nostra diplomazia non ha mai sposato il terrorismo internazionale utilizzato dagli anglo-americani, è ormai insufficientemente attivo per la denuncia, dinanzi al mondo intero, di quel che sta accadendo ogni giorno in Irak;

già Francia, Russia e Cina si sono apertamente pronunciati per la revoca dell'embargo -:

se, alla luce delle recentissime dimissioni di autorevolissimi funzionari delle Nazioni Unite e segnatamente alla luce delle dichiarazioni da questi rese, non ritenga maturo il tempo di formalizzare, nelle sedi competenti, la richiesta di revoca di un embargo che, ferma restando la solidità del governo irakeno e la posizione del Presidente Saddam Hussein, infligge ogni giorno, con ferocia criminale, sofferenze indicibili al popolo iracheno.

(3-05134)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

un recente monitoraggio eseguito dai tecnici della Regione Piemonte e delle associazioni degli agricoltori ha accertato che in Piemonte su duemilatrecentottantanove vigneti (complessivamente milleseicentovanta ettari), milleseicentouno risultano devastati dalla Flavescenza dorata in misura superiore al 30 per cento;

nel tortonese e nell'ovadese la situazione ha raggiunto, per le imprese vitivinicole, livelli di alta drammaticità, sì che si calcolano, per approssimazione, centocinquanta miliardi di danni;

mentre è in fase di approvazione il disegno di legge prevedente l'assegnazione della somma di 25 miliardi previsti dalla finanziaria per le province di Alessandria, Asti, Pavia, Piacenza e Parma, i tempi tecnici suggeriscono un intervento straordinario ed urgente al fine di sostenere l'economia dell'alessandrino salvando le centinaia di aziende che rischiano il collasso economico per i danni provocati dalla flavescenza dorata -:

se non ritenga, di concerto con l'Assessorato Regionale all'Agricoltura del Piemonte, di intervenire con urgenza a sostegno delle aziende vitivinicole colpite duramente dalla flavescenza dorata, aziende che, segnatamente nel tortonese e nell'ovadese, rischiano la loro stessa sopravvivenza. (3-05135)

CARMELO CARRARA, DEL BARONE, BAIAMONTE, LEONE, SIMEONE, BERSELLI, LIOTTA, TRANTINO, MARINO, SAPONARA, GAZZARA, AMATO e COLUCCI. - *Ai Ministri della sanità e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

le Aziende Civico e Cervello di Palermo sono state autorizzate dal Ministero della sanità ad effettuare interventi di trapianto terapeutico di fegato, rene e pancreas prelevati da cadaveri, e di rene da donatore vivente nell'ambito del progetto di sperimentazione gestionale della regione Sicilia, approvato dalla Conferenza Stato-Regioni e che ha dato origine all'Istituto Mediterraneo per i Trapianti ed Alta Specializzazione (IsMeTT);

l'attività di trapianto dell'IsMeTT è iniziata nel luglio 1999, ma in maniera anomala e, del tutto illegittima in radice, se è vero che il provvedimento è stato reso nonostante il parere non certamente favorevole del Consiglio Superiore di Sanità che nella seduta del 4 maggio 1999 esprimeva una valutazione favorevole limitatamente alla specifica competenza medico-chirurgica e biologica dei sanitari, ma sospendeva l'esame per quanto riguardava altri aspetti e evidenziava nei dati sui tra-

pianti contenuti nella richiesta di autorizzazione una serie di inesattezze e di chiari errori;

a tutt'oggi si riscontra una serie di gravissime irregolarità, stante:

a) la diversità tra il soggetto autorizzato all'attività di trapianto (le Aziende Ospedaliere Civico e Cervello) e quello che effettivamente gestisce l'attività di trapianto (l'IsMeTT e UPMC-Italy) e che l'attività continua in assenza di qualsiasi convenzione e di effettivo controllo sulla qualità e sulla tecnica impegnata, nonché sulle risorse economiche, spese senza alcun vaglio tutorio;

b) la posizione dei chirurghi che effettuano gli interventi di trapianto i quali, contrariamente a quanto previsto dalla legislazione vigente, sono a tutti gli effetti professionisti dipendenti da un soggetto privato (UPMC-Italy) ai quali viene corrisposto un compenso per ogni intervento di trapianto effettuato.

Alla stregua della normativa vigente nella prima stesura del progetto di sperimentazione, solo strutture Ospedaliere e Universitarie possono essere autorizzate ad effettuare interventi di trapianto e, che all'interno di queste, soltanto medici di ruolo del servizio sanitario nazionale possono praticare la chirurgia dei trapianti.

Stante la natura societaria dell'IsMeTT S.r.l. e tenuto conto che i Medici dell'IsMeTT dipendono da un soggetto privato (*l'University of Pittsburgh Medical Center System - UPMCS*) era necessaria una deroga a queste disposizioni per potere accreditare l'IsMeTT come Centro di Trapianti.

Nessuna deroga è stata concessa dal Direttore del competente Dipartimento del Ministero della sanità che, interpellato in merito a tale richiesta di deroga, espresse parere negativo; peraltro la Conferenza Stato-Regioni non solo non ammise le deroghe richieste ma pretese che nel documento finale del progetto di sperimentazione (il Protocollo d'intesa con la Regione Siciliana adottato dalla Conferenza nella

seduta del 20 marzo e che costituisce la fonte di legittimità del progetto IsMeTT), venisse inserita un'esplicita dichiarazione in senso opposto.

Ma nonostante l'immissione di questa clausola, la primitiva impostazione del progetto non viene modificata; e infatti, nello stesso documento sono mantenute altre affermazioni che contrastano fortemente con l'asserita volontà di svolgere attività di trapianto nel rispetto della legislazione vigente. Vengono previsti infatti:

la costituzione di una s.r.l., dunque di un soggetto privato, per la creazione e gestione dell'istituto;

l'affidamento della direzione dell'Istituto ad un professionista individuato, fin dalla lettera d'intenti sottoscritta dal Ministero della sanità a Palermo il 6 luglio 1996, nel dottor Ignazio Marino, a tutti gli effetti dipendente da UPMC;

l'affidamento al partner americano della potestà di selezionare e di « assumere » il personale medico da utilizzare nel Centro.

Va a questo punto osservato che il Dipartimento internazionale per i trapianti tra le Aziende Civico e Cervello non è mai stato costituito: non è previsto nella pianta organica delle due Aziende, non sono state mai individuate le Unità Operative facenti capo ad esso, né tantomeno sono stati costituiti gli organi collegiali e di governo previsti dalla legge.

Nessuna convenzione risulta stipulata, ancora oggi, tra le due Aziende Ospedaliere e l'IsMeTT e non risultano rispettate le condizioni per il rilascio della richiesta autorizzazione, così come imposta nella nota 27 gennaio 1999 (DPS/TO55/9/109) del Dr. R. D'Ari ai Direttori Generali delle Aziende Civico e Cervello.

Poiché non sono rispettate « le condizioni indicate nella richiamata nota ministeriale del 27 gennaio » appare lecito chiedersi, allora, a che titolo e con quanta legittimità il professor Ignazio Marino e i dottori Cataldo Doria e Renato Ruggiero abbiano effettuato ed effettuino interventi di trapianto terapeutico.

Nell'istanza presentata al Ministero e nel relativo decreto d'autorizzazione dell'8 giugno 1999 sono inseriti, infatti, i nominativi dei Dottori Antonio Martino, primario di Chirurgia Vascolare del Civico, Giuseppe Pumilia, Giuseppe La Marca, Luigi Molica e Mario D'Angelo, tutti chirurghi dipendenti di ruolo dell'Ospedale Civico e già autorizzati fin dal 1993 ai trapianti di rene.

In realtà l'inserimento di questi medici nell'*équipe* di trapianto dell'IsMeTT ha avuto però, fin dall'inizio, lo scopo esclusivo di diluire il carattere privato dell'attività dei Chirurghi di UPMC effettivamente destinati ad eseguire gli interventi, e cioè il professor Marino, il dottor Doria e il dottor Ruggiero e a rimpolpare, sulla carta, con elementi dipendenti dalle due Aziende ospedaliere una squadra incaricata, in teoria, di fare decine e decine di interventi di trapianto.

Di fatto, il dottor Martino, Primario di Chirurgia Vascolare e responsabile dell'*équipe* di trapianto di rene del Civico fin dal 1993, corse il rischio di vedere sparire, da un giorno all'altro, la sua autonoma *équipe* di trapianto e di ritrovarsi a far parte di una nuova *équipe* di trapianti diretta dal dottor Marino, e cioè, di fatto, in posizione subordinata ad un medico che non ricopriva e non ricopre alcun ruolo all'interno del servizio sanitario nazionale!

Tutti costoro hanno inutilmente esternato al Ministro della sanità e ad altre Autorità il loro ruolo di convitati di pietra nelle attività di trapianto, non essendo mai stati coinvolti, né in alcun modo informati sulle procedure in ordine alla formazione delle liste di pazienti, né sulle attività di trapianto, né sulla attività di formazione e perfezionamento in materia di trapianto che si attendevano con l'*University of Pittsburgh Medical Center System*. Dopo la frattura definitiva tra il professor Marino e il gruppo di trapianto renale del Civico, l'Azienda ha ottenuto dal Ministero il rinnovo della precedente autorizzazione e, quindi, la possibilità di proseguire la propria attività di trapianto renale da cadavere indipendentemente dall'IsMeTT.

Nonostante ciò, il professor Marino si è guardato bene dal togliere i Chirurghi del Civico dal *team* di trapianto proposto al Ministero per l'autorizzazione dell'Istituto e così essi si ritrovano nello stesso tempo, in base al decreto dell'8 giugno 1999, a far parte anche dell'*équipe* chirurgica dell'IsMeTT. Avrebbero dovuto essere perciò in qualche modo chiamati, coinvolti anche nell'attività clinica dell'IsMeTT e, invece fin dal primo intervento di trapianto sono stati semplicemente ignorati; l'attività dell'IsMeTT si è svolta come se in quel decreto i loro nomi non ci fossero mai stati.

Adirittura, si è creata la paradossale situazione per cui è stata costituita ufficialmente dall'IsMeTT una lista di pazienti in attesa di trapianto renale da cadavere che, in teoria, dovrebbero essere operati dal dottor Marino, sulla carta responsabile dell'*équipe* di trapianto renale da cadavere dell'IsMeTT e di cui il dottor Marino non sa assolutamente nulla!

Naturalmente, a più di sei mesi dall'inizio delle attività cliniche dell'IsMeTT, nessuna convenzione o altra forma di accordo operativo è stata mai stipulata tra le Aziende Civico e Cervello e l'IsMeTT e « l'apposita convenzione » tra le Aziende Civico e Cervello e l'IsMeTT in base alla quale i Medici dell'Istituto dovevano instaurare un rapporto organico o funzionale con le Aziende, è rimasta nella sfera delle intenzioni.

L'*équipe* di trapianto è costituita esclusivamente da personale dipendente da UPMC-Italy e ai Chirurghi delle Aziende Ospedaliere non resta altro da fare che scrivere protestando contro i comportamenti illegittimi e lesivi della loro dignità professionale per essere stati inseriti nell'*équipe* chirurgica di trapianto dell'Istituto Mediterraneo per i Trapianti e Terapie ad Alta specializzazione solo « pro forma »; gli stessi hanno chiesto di essere cancellati dall'elenco dei chirurghi relativo al decreto in questione.

L'intera attività dell'Istituto, compresa ovviamente quella di trapianto, è dunque, totalmente affidata al partner americano, il quale, come da contratto, seleziona e assume il personale (con contratto di di-

ritto privato, ma con soldi pubblici), ordina materiali e presidi sanitari (con procedure di tipo privatistico, ma ancora con soldi della Regione) e, infine, organizza l'attività clinica e regolamenta le modalità di accesso all'Istituto dei pazienti: infatti all'IsMeTT non si accede, né attraverso il pronto soccorso né con una proposta del medico curante, come avviene nei normali reparti ospedalieri e perfino nelle case di cura private, ma attraverso « informali contatti ».

Insomma, contrariamente a quanto stabilito dalla Conferenza Stato-Regioni è nata una struttura sanitaria che svolge attività di trapianto con modalità che non sono certamente quelle previste dalla legge e obbligatorie per tutti gli altri Centri italiani, interamente gestita e controllata da uno *staff* di dirigenti italiani e americani che non rispondono del loro operato a nessuno se non ai loro superiori dell'UPMC.

Alla Regione tocca, nel frattempo, pagare i salatissimi conti.

Tutti questi provvedimenti e comportamenti rappresentano fatti di inaudita gravità e perché chiaramente favoritivi di soggetti privati e perché produrranno notevole nocimento alle risorse umane dell'ospedale Civico e Cervello nonché alle casse della Regione Siciliana per costi di gestione assolutamente intollerabili per la conduzione dell'attività che non ha, fino ad oggi, rispettato alcuna delle condizioni indispensabili per il rilascio dell'autorizzazione e l'attivazione della Convenzione (per U.S. \$ 10 milioni annui!).

Peraltro, è assurdo che la Regione Siciliana si prenda carico, oltre che degli oneri spettanti a UPMCS, anche di quelli necessari per assicurare la piena e completa operatività dell'Istituto, con compensi, costi, tariffe che presentano un netto divario con quelli esistenti oggi in Italia sulla base delle specifiche normative vigenti.

L'attività di trapianto dell'IsMeTT procede attualmente senza grandi meriti, e senza possibilità di controllo da parte degli organi sanitari tutori, i quali non sono mai stati notiziati in ordine ai trapianti effet-

tuati, alcuni dei quali non corrispondevano ad alcuno dei *cross-matches* svolti dal Centro di Immunoematologia del Civico; del resto, all'IsMeTT vengono effettuati interventi chirurgici che nulla hanno a che fare con i fini che determinarono la realizzazione dell'Istituto, che risulta operare senza regole di alcun tipo, tant'è che la stessa Associazione Siciliana per il trapianto di fegato è intervenuta richiedendo « pari opportunità tra i cittadini e chiari criteri di trasparenza e di accesso alle liste di attesa determinati da parametri clinici ed immunologici », ed ha accusato la Regione Siciliana di violare la legge vigente ed ancora più l'unico determinante criterio scaturente « dai parametri stabiliti esclusivamente in base alle urgenze ed alle compatibilità risultando dai dati contenuti nelle liste di attesa ». I fatti sopra menzionati sono stati denunciati, oltre che dal professor Martino alle Autorità Sanitarie, anche dal dottor Vito Sparacino che sarebbe già stato sentito, quale persona informata sui fatti, dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo proprio sulle cennate irregolarità e, in merito ai provvedimenti autorizzativi, e alle attività gestite dall'IsMeTT, dalla Azienda Ospedaliera e dai chirurghi coinvolti o meno nella prospettata attività dei trapianti;

quali provvedimenti urgenti intende adottare il Ministro della sanità in merito agli episodi denunciati i cui vizi di legittimità possono presentare risvolti di diversa natura e mortificano non solo i sanitari delle Aziende Ospedaliere Siciliane, ma tutti i cittadini che vedono un soggetto privato che svolge - senza alcune regole e controllo - attività di trapianti con denaro della Regione Siciliana, ma con procedure, selezioni e metodi di organizzazione di attività clinica e di accesso dei pazienti, del tutto arbitrari e privatistici; in particolare se non ritenga il Ministro della sanità, di sospendere immediatamente, in coerenza dell'autorizzazione concessa alle Aziende Civico e Cervello, ogni attività da parte dell'IsMeTT il cui personale non è abilitato allo svolgimento dell'attività di trapianti, consentendo al personale sanitario pub-

blico esistente nelle suddette Aziende di proseguire la loro attività di trapianti al di fuori del progetto di sperimentazione gestionale con un soggetto privato che opera in condizioni di palese illegittimità e con modalità del tutto privatistiche e penalizzanti per l'Erario e per le due Aziende Ospedaliere coinvolte. (3-05136)

CAPARINI e FAUSTINELLI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

L'ENEL non ha accettato l'indicazione dell'Erario scegliendo l'autonoma determinazione del valore patrimoniale degli immobili con il sistema DOCFA basandosi sul valore catastale dei terreni ove sono situati gli impianti industriali, nell'inaccettabile presupposto che essi siano di natura e destinazione agricola;

numerosi sindaci in tutto il paese hanno assistito al drastico ridimensionamento della quota dell'ICI versata dall'ENEL a partire dal 1999 che possiede 54 impianti per la produzione e distribuzione di energia elettrica;

emblematico è il caso del comune di Sellero, in provincia di Brescia: nel 1968 l'ENEL realizza un impianto idroelettrico di generazione e pompaggio su un'area di circa 80.000 metri quadri che dal 1973 svolge i servizi di generazione, riqualificazione dell'energia con ciclo giornaliero, riserva fredda o rotante e regolazione della frequenza di rete. La produttività mediante pompaggio (1.000 ore/anno) di 257,4 GWh che, ad un prezzo di mercato di 100 lire al kW, portano ad una rendita annua di 32 miliardi. La popolazione nel corso di questi anni ha subito un vero e proprio saccheggio ambientale rappresentato, tra gli altri, da tralicci di alta e media tensione - interrogazioni Caparini ed altri del 29 ottobre 1997 n. 4/13453 e del 1° ottobre 1996 n. 5/00642 - e un bacino di raccolta per il pompaggio. Una devastazione del territorio che ha interessato un'area di circa 80.000 metri quadrati. Gli iniziali

benefici occupazionali sono rapidamente svaniti con il repentino smantellamento del centro di controllo di San Fiorano - interrogazioni Caparini ed altri del 7 ottobre 1999 n. 5/06809, del 8 agosto 1996 n. 5/00641 e del 9 ottobre 1997 n. 4/12975 - e confermati dalle previsioni contenute nel documento « Lineamenti organizzativi della società ENEL S.p.A. » - interrogazione Caparini ed altri del 28 gennaio 2000 n. 3/05005. Nel 1993 con l'istituzione dell'ISI prima e dell'ICI poi, il comune ha provveduto ad applicare l'aliquota in base al valore dell'impianto denunciato dall'ENEL di circa 36 miliardi. Si è passati da un importo di lire 156.891.000 a quello di lire 227.482.000 versato per il 1998. Dall'inizio del 1999 l'ENEL procede alla citata riduzione da una somma presunta di lire 260.000.000 a circa 14 milioni chiedendo il rimborso di quelle precedentemente versate. Il comune di Selloero ha chiesto all'UTE di Brescia di effettuare la verifica della rendita denunciata ai sensi del decreto ministeriale n. 701 del 1994 e della circolare ministeriale n. 277 del 3 gennaio 1977. L'UTE a seguito di un sopralluogo provvede a rassegnare una nuova rendita catastale che, seppur ripartita tra i comuni interessati dall'impianto, rispetta l'originaria valutazione;

nonostante gli incontri avvenuti tra i comuni e l'ENEL non è stata efficacemente risolta da parte del Governo la questione del mancato introito per i comuni. A poco è servito l'iscrizione di uno stanziamento specifico di 15 miliardi al fine di fronteggiare le minori entrate ICI nella finanziaria per il 1999;

le amministrazioni comunali interessate a fronte di minori entrate che in alcuni casi costituiscono la maggior parte del bilancio saranno costrette a compensarle con l'aumento delle imposte comunali;

nella politica di riqualificazione inaugurata dal nuovo corso aziendale illustrata nelle linee strategiche di sviluppo per il quadriennio 2000/2004 si prevedono investimenti per circa 19.000 miliardi -;

se il Ministro non ritenga dover intervenire tempestivamente al fine di evitare che le mancate entrate derivanti dalla arbitraria decisione dell'ENEL siano causa dell'incremento delle imposte comunali;

se il Ministro delle finanze non ritenga di dare precise istruzioni agli Uffici Tecnici Erariali competenti per territorio affinché respingano le istanze dell'ENEL intese alla nuova definizione delle aree sottraendole dalla destinazione a categoria « D » ovvero a categoria per insediamenti produttivi. (3-05137)

COLA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'Ente provincia di Torino ha bandito un corso-concorso per 115 posti di aiutante tecnico ed il 21 dicembre 1999 ha stipulato con i vincitori un regolare « contratto individuale di lavoro subordinato a tempo indeterminato »;

secondo quanto sostenuto dai vincitori del menzionato concorso, il provveditore agli studi di Torino non intenderebbe applicare l'articolo 5 del decreto interministeriale n. 184 del 23 luglio 1999, negando la validità ed il riconoscimento della qualifica acquisita da coloro che hanno superato il concorso;

i vincitori del concorso chiedono che sia loro riconosciuta la qualifica di assistente tecnico, conseguente applicazione del decreto interministeriale 184 del 1999 e del contratto individuale di lavoro -;

se quanto esposto in narrativa risponda al vero;

quali provvedimenti si intendano adottare per sanare la situazione di un gruppo di lavoratori, vincitori di un regolare concorso, e quali iniziative si intendano assumere affinché sia applicato dal Provveditore agli studi di Torino l'articolo 5 del Decreto interministeriale n. 184 del 23 luglio 1999. (3-05138)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la popolazione carceraria italiana registra la presenza di almeno 4.000 casi di sieropositività, dei quali almeno la metà è in una fase sintomatica della malattia mentre circa 200 sono casi di Aids conclamato;

trattasi di giovani che, persa quasi del tutto ogni difesa immunitaria, hanno un disperato bisogno di cure che soltanto strutture esterne sono in grado di somministrare;

operano soltanto quattro centri clinici penitenziari, che peraltro non hanno i requisiti previsti dalla vigente legislazione per poter essere accreditati come reparti di malattie infettive, con la conseguenza che la prescrizione dei farmaci autoretrovirali deve essere effettuata da medici esterni, provenienti dal servizio sanitario nazionale;

in molti casi le ASL giudicano irrisorio il contributo messo a disposizione dell'amministrazione penitenziaria per curare i malati carcerati, di conseguenza rifiutando la somministrazione dei farmaci;

appare fra l'altro inapplicata la normativa che stabilisce l'incompatibilità tra detenzione e Aids e che prevede il passaggio dell'assistenza sanitaria dei detenuti tossicodipendenti al servizio sanitario nazionale -;

quali urgenti iniziative intenda assumere per assicurare ai detenuti sieropositivi cure adeguate alla gravità della malattia ed alle normali necessità terapeutiche. (3-05139)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro per gli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

mentre l'Unione Europea ha oralmente deciso di isolare l'Austria per attentare il proprio rispetto per i risultati di libere elezioni in quel Paese;

in poche settimane è stato allestito un gigantesco assalto propagandistico con l'assunzione di iniziative dei singoli governi in palese violazione delle norme di diritto internazionale;

il disegno eversivo dell'Unione Europea ha peraltro incontrato una seria defezione nel significativo comportamento della Baviera, che ha voluto ricevere a Monaco il Presidente austriaco Thomas Klestil;

il premier bavarese Edmund Staiber, ha duramente criticato l'Unione Europea ed i singoli governi per la posizione assunta nei confronti dell'Austria;

s'impone a questo punto, per dovere di coerenza, una presa di posizione anche nei confronti dei « collaborazionisti » bavaresi;

tanto premesso per sapere quali iniziative coerenti intenda assumere, di concerto con gli altri Paesi dell'Unione Europea, al fine di « mettere in quarantena » anche la Baviera.

(3-05140)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

mercoledì 9 febbraio 2000 è stata perpetrata, in Asti, Frazione Valleandona, una rapina ai danni di una coppia ultrasettantenne;

i due anziani coniugi sono stati legati alle sedie mentre i malviventi rovistavano in tutto l'appartamento;

nello stesso giorno, in altre due frazioni di Asti, e precisamente a San Grato di Sessant ed a San Marzanotto, sono state consumate altre due rapine con identica dinamica;

in almeno due casi le parole scambiate fra loro dai rapinatori consentono di individuare nella malavita albanese l'origine dei fatti criminosi;

ormai l'allarme sociale è forte e la paura serpeggia soprattutto fra le persone anziane che vivono in periferia o fuori città;

è necessario riorganizzare i servizi di prevenzione alla luce delle modalità con cui vengono organizzati tali atti criminosi che letteralmente abbattano la qualità della vita dei cittadini —:

tanto premesso quali provvedimenti intenda assumere per rinforzare gli organici delle forze dell'ordine nella provincia di Asti e quali iniziative si intendano assumere per «stringere» i controlli sulla presenza albanese nel territorio provinciale al fine di conferire maggiore efficacia alla prevenzione delle attività criminali.

(3-05141)

FRANZ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa hanno riportato la notizia che nel corso della Conferenza Stato-Città il Governo, rappresentato nell'occasione dal Ministro Enzo Bianco, avrebbe dato ampie assicurazioni sulla volontà di chiudere tempestivamente il problema della restituzione ai comuni dell'Iva già pagata sui contratti di servizi pubblici locali e sulle così dette esternalizzazioni;

il sindaco di Torino, presente all'incontro, ha nel corso di un'intervista parlato di «una direttiva già predisposta dal Governo», ed anche «di problemi tecnico giuridici» che ancora rischiano di differire la soluzione di questa vicenda —:

se quanto sopra riportato corrisponda al vero;

quali i tempi previsti dal Governo per la chiusura della vicenda;

quale soluzione il Governo intenda adottare per superare i problemi tecnico-giuridici cui fa riferimento il sindaco di Torino Castellani.

(3-05142)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 febbraio 2000 si è tenuto a Roma un incontro tra il Ministro dei trasporti onorevole Bersani ed una delegazione novarese composta dal vice-presidente della Giunta regionale del Piemonte Masarecchio, dal presidente della Provincia di Novara Pagani, dal Sindaco di Castelletto Viale e dal Presidente Covest Ughetta;

il ministro, in tale occasione, ha proposto una ripartizione della rotta in partenza da Malpensa nella misura del 50 per cento fra Piemonte e Lombardia, attraverso un uso alternato delle piste di decollo, alleggerendo il peso che oggi grava sul Piemonte con l'attuale sorvolo dell'85 per cento;

i gravi problemi di assetto e di equilibrio che agitano la vita dello scalo aeroportuale di Malpensa sono testimonianza di un penoso tentativo, gravemente ritardato, di dare razionalità a scelte che dovevano essere attentamente meditate prima di avviare il progetto —:

se non ritenga ineludibile un ripensamento del ruolo di Malpensa nell'ambito del sistema aeroportuale italiano ed europeo e, in caso affermativo, quale sia, sul punto, l'opinione del Governo;

quando il riequilibrio dei sorvoli sul Piemonte e sulla Lombardia diventerà operativo.

(3-05143)

PAOLO COLOMBO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di lavoratori, dopo aver vinto un corso concorso per 115 posti di aiutante tecnico, bandito dall'Ente provincia di Torino, ha stipulato con l'ente stesso un regolare «contratto individuale di lavoro subordinato a tempo indeterminato» in data 21 dicembre 1999;

risulta che il provveditore agli studi di Torino non intenda applicare l'articolo 5 del decreto interministeriale n. 184, del 23 luglio 1999, negando agli scriventi la validità ed il riconoscimento della qualifica acquisita con il superamento del regolare concorso;

gli interessati non sono certo responsabili dei disguidi burocratici intercorsi tra l'Ente provinciale di Torino ed il provveditore agli studi di Torino, per quanto concerne la trasmissione dei dati riferiti al personale;

se e quali provvedimenti si intenda adottare affinché venga rispettato il disposto di cui all'articolo 5 del citato decreto interministeriale n. 184 del 23 luglio 1999;

se non si ritenga ingiusto che le negative conseguenze dell'eccessiva fretta nel transito del personale ATA dagli enti locali all'amministrazione statale debbano gravare sul gruppo di cui in premessa;

se non si convenga sull'opportunità che il contratto individuale riconosca l'inquadramento come assistente tecnico, con i relativi benefici economici e l'assegnazione di sede decretata dall'Ente provincia di Torino. (3-05144)

FOTI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

lo scrivente ha presentato interrogazioni a risposta in Commissione (nn. 5-06252 e 5-06573) relativamente: 1) alla mancata individuazione, da parte del ministero delle finanze, dell'elenco dei Comuni nei quali si possono godere le agevolazioni fiscali erariali previste dall'articolo 8 della legge 9 dicembre 1998, n. 431, per i contratti di locazione agevolati; 2) all'interpretazione, data dall'amministrazione delle finanze, dell'articolo 8, comma 5, della citata legge n. 431/1998, secondo la quale, in caso di mancata riscossione dei canoni di locazione per morosità del conduttore, andrebbe comunque dichiarato fra i redditi il reddito dell'immobile sulla base della rendita catastale; 3) al perma-

nere, una volta entrata in vigore la riforma della fiscalità immobiliare di cui all'articolo 18 della legge 13 maggio 1999, n. 133, della riduzione del 15 per cento sul canone percepito, ai fini del calcolo del reddito imponibile;

alle predette interrogazioni è stata fornita risposta in Commissione, da parte del Ministro delle finanze, in data 11 gennaio 2000;

con tale risposta si è, quanto al primo problema citato, risolto il fatto dell'inesistenza di un elenco ufficiale dei Comuni con agevolazioni fiscali erariali col pretesto che si tratterebbe di «una elencazione molto lunga» e che «i residenti in uno specifico comune non possono ignorare se il comune stesso confini o meno con un'area metropolitana ovvero se è stato colpito dagli eventi tellurici degli anni 80»;

per rispondere alla seconda questione si è fatto generico e non motivato richiamo ai «principi generali del testo unico delle imposte sui redditi in materia di tassazione degli immobili»;

ancora, per quanto attiene al permanere della succitata riduzione del 15 per cento la risposta ha, con sospetta prudenza, asserito che «l'attuazione del progetto di riforma dovrebbe confermare la sussistenza delle suddette agevolazioni»;

in sintesi, la risposta fornita appare nell'insieme disarmante e ispirata - da un lato - dalla preconcepita volontà di fare comunque cassa a favore dello Stato, senza considerazione alcuna di altre motivazioni, e - dall'altro - dal palese intento di sfuggire a un preciso compito di chi dovrebbe essere preposto a stilare l'elenco dei comuni -:

se il Ministro delle finanze intenda attenersi all'ordine, del giorno parlamentare, accolto dal Governo, che lo invitava a redigere l'elenco dei comuni nel cui territorio sono fruibili le agevolazioni fiscali erariali di cui all'articolo 8 della legge n. 431/1998, e voglia quindi ottemperare anche a ragioni di pur minima correttezza del fisco nei confronti del contribuente,

procedendo finalmente all'emanazione dell'elenco completo, che risolva tutte le incertezze esistenti (in tema, fra l'altro, di comuni costituiti con territorio staccato da altri che risultavano ad alta tensione abitativa; di comuni costituiti con territorio smembrato da comuni terremotati; di comuni diventati confinanti con quelli metropolitani; di comuni ricadenti nel territorio delle province autonome di Bolzano e Trento, cui competono peculiari competenze in materia di individuazione dei Comuni ad alta tensione abitativa), questioni tutte che il Ministro interrogato ha, con notevole noncuranza nei confronti del contribuente, mostrato di ignorare, delegandone la soluzione all'incolpevole cittadino (all'insegna dell'invito « arrangiatevi! », come opportunamente è stato rilevato dalla stampa specialistica) ed evitando fino ad oggi di indicare nominativamente i comuni, con l'unico risultato di perpetuare dubbi che soltanto un intervento ministeriale potrebbe dissipare (sempre ammesso che l'intervento stesso, visto il comportamento finora tenuto dal ministero delle finanze, non contribuisca invece a rendere ancora più oscura la situazione);

se, ancora, il Ministro delle finanze non intenda riconsiderare il comportamento assunto dall'Amministrazione Finanziaria in merito alla tassazione dei redditi di locazione non percepiti, sia alla luce del fatto che le disposizioni di cui all'articolo 8, comma 5, sono innovative e contemplano un caso non ricadente fra quelli finora trattati nel testo unico delle imposte sui redditi, sia — ancora — in miglior meditata considerazione del comportamento assunto dalla Commissione Bilancio della Camera dei deputati nella seduta del 9 giugno 1998, allorquando venne respinta la proposta del relatore di introdurre la seguente norma: « I canoni di locazione non percepiti non concorrono, qualora il locatore abbia promosso azione di rilascio per morosità, alla formazione del reddito delle persone fisiche, fermo restando che è comunque dovuta l'imposta sul reddito calcolata in base alla rendita catastale » e ci si limitò, invece, ad esprimere l'invito a modificare il testo con

l'indicazione della quantificazione degli oneri derivanti e della relativa copertura finanziaria;

se, infine, il Ministro interrogato intenda confermare il permanere della riduzione oggi vigente del 15 per cento nel computo del reddito dei canoni di locazione, evitando di trincerarsi dietro espressioni condizionali come quella prima riportata (« dovrebbe confermare »), che sono utili esclusivamente a destare motivato allarme presso i proprietari immobiliari col rischio concreto di fallire l'attuazione pratica della legge di riforma delle locazioni abitative. (3-05145)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA  
IN COMMISSIONE**

**I Commissione**

**GARRA e VITALI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa sembrerebbe che il dottor Ruggiero, già questore di Brindisi, sarebbe stato rimosso dal suo incarico di questore di Firenze perché avrebbe usato troppa tolleranza nei confronti di extracomunitari che gli avevano richiesto, ottenendola, l'autorizzazione a svolgere una pubblica manifestazione;

tale iniziativa coinciderebbe, ma con un senso contrario, alla levata di scudi di alcuni settori verso il modo disumano di trattare e tenere ricoverati immigrati privi di permesso di soggiorno e di documenti: tanto da convincere il Governo ad annunciare la chiusura di alcuni centri (Milano e Francavilla Fontana) e la realizzazione di altri più consoni alle esigenze di ospitalità e rispetto dell'essere umano;

il dottor Ruggiero, durante la sua permanenza a Brindisi, in un momento particolarmente caldo per gli sbarchi sulle